

## L'analisi

SU ENERGIA E AMBIENTE  
È L'ORA DELLA SVOLTA

LEONARDO BECCHETTI

**I**l segretario dell'Onu Antonio Guterres ha scritto qualche giorno fa che «la guerra in Ucraina mostra come la dipendenza dalle fonti fossili mette la sicurezza energetica, l'azione per il clima e l'intera economia globale alla mercé della geopolitica. Tutti i paesi devono fare una transizione rapida, governata verso le rinnovabili». E l'Unione Europea ha tracciato da tempo la strategia per la transizione ecologica in documenti come il piano FitFor55 e nelle Direttive Europee RED II e IEM sulle fonti rinnovabili.

È il momento della svolta. In positivo o in negativo. Possiamo decidere se essere veramente europei solo a parole o anche nei fatti. Se restare schiavi di logiche economiche e produttive che creano le premesse per questo e per i conflitti prossimi venturi concentrando il controllo delle risorse nelle mani di pochi oppure se essere all'altezza della nostra vocazione. L'Italia, l'Arabia Saudita del sole e del vento può decidere se continuare a dipendere per i propri flussi di energia da dittature (mentre paesi come gli Emirati Arabi Uniti preparano il futuro costruendo centrali solari termodinamiche) o liberarsene progressivamente. È come se un paese ricco di pesce e di corsi d'acqua invece di investire nelle canne da pesca e nei pescherecci si ostinasse a comprare a carissimo prezzo ogni giorno il pesce da altri paesi. Riusciremo a capire queste cose prima della prossima catastrofe che potrebbe essere climatica?

Le evidenze scientifiche ed empiriche sono schiacciante ed indicano l'unica direzione compatibile con la sopravvivenza del pianeta, la nostra convenienza economica, la nostra salute. È masochista e colpevole non tenerne conto. Le fonti rinnovabili non sono migliori solo dal punto di vista della salute (minor inquinamento dell'aria seconda causa di morte nel mondo e problema grave nella Pianura Padana) e del clima (producono molte meno emissioni climalteranti). Sono anche il modo più conveniente e meno caro di produrre energia. Dopo la guerra abbiamo capito che sono anche il modo per evitare l'ottovolante della volatilità dei prezzi delle fonti fossili che s'impennano ad ogni crisi, conflitto o ricatto dei paesi produttori e che ci sottraggono ai ricatti di paesi non democratici che ci forniscono energia col tubo e finanziano con essa le proprie guerre.

Non ci sono buoni e cattivi tra politica, imprese e società civile e non vogliamo farne. Anzi stiamo vivendo una fase di grandi dichiarazioni di principio e di impegno ma le

medaglie si conquistano sul campo con azioni concrete e la storia dirà chi le ha compiute e chi è stato di ostacolo.

Dobbiamo decidere se essere veramente europei si è detto e se vogliamo fare l'interesse di famiglie e imprese. La Cna e con essa le aziende artigiane e le piccole e medie imprese del Nordest del paese hanno chiesto di avere un credito d'imposta per poter diventare autoproduttori di energia rinnovabile. Chi lo ha già fatto prima della guerra oggi ha un vantaggio competitivo e non rischia di chiudere. In gran parte del paese cittadini, imprese, amministrazioni locali vogliono partire con le comunità energetiche ma stanno aspettando i decreti attuativi per capire quale sarà il sistema degli incentivi. È possibile, come ha affermato il ministro Brunetta, dare l'esempio installando pannelli sui tetti degli edifici pubblici. Le scuse per frenare il cambiamento di cui abbiamo assolutamente bisogno sono sempre le stesse. Dire che non possiamo avere un mondo con il 100% di rinnovabili vuol dire buttare la palla in tribuna. Intanto muoviamo dal 16% di oggi verso il 66% della Norvegia che certo non ha più sole di noi o verso l'80% di energia elettrica da rinnovabili che è l'obiettivo tedesco nei prossimi anni. Dire che andiamo a crearci altre dipendenze da paesi che producono materiali necessari per pannelli e batterie vuol dire far finta di non aver capito che è molto diverso dipendere da chi ti vende il pesce ogni giorno piuttosto che da un materiale che serve per costruire una canna da pesca che userai per anni. E far finta d'ignorare che l'innovazione ci offre quasi ogni giorno nuove soluzioni per ridurre la dipendenza da minerali rari (come ad esempio nelle nuove batterie che usano molto meno cobalto delle vecchie).

È il momento di passare dalle dichiarazioni di principio ai fatti. Salute, partecipazione e cittadinanza attiva, sostenibilità ambientale e contrasto al rischio del riscaldamento globale, convenienza economica per famiglie e imprese. E impegno concreto per la pace. Dobbiamo decidere da che parte stare e farlo in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

